

L'impressione che se ne ricava è comunque quella di una rete stradale piuttosto capillare ed omogenea, che consentiva agevoli spostamenti tra i vari fondi, ma che soprattutto garantiva i collegamenti con le località vicine e con i principali centri economici.

La vicinanza a vie di comunicazione, favorendo i trasporti, contribuiva certo ad aumentare il valore delle proprietà poste lungo tali strade. Il prezzo infatti tendeva ad aumentare a seconda dell'importanza delle strade, giungendo ad esempio a determinare un valore considerevole per le terre poste lungo la *strata Mediolani*, che probabilmente era la principale arteria della zona.

#### b) Il «castrum» di Cuggiono

La presenza di una rete stradale efficiente e gli elementi naturali del luogo, oltre a favorire lo sviluppo di insediamenti umani, crearono anche le condizioni adatte per la costruzione di un *castrum*. È stato infatti messo in rilievo<sup>(76)</sup> come la vicinanza di un castello ad un fiume rispondesse soprattutto a necessità economiche, e in particolare all'esigenza di difendere gli impianti portuali esistenti. Nell'area di Cuggiono, oltre al porto di Bernate, di cui si hanno indicazioni certe<sup>(77)</sup>, esisteva forse un altro porto, situato più a nord, come suggerisce l'attestazione di una *via de portu*, che metteva in comunicazione Cuggiono col Ticino<sup>(78)</sup>. Nella zona vennero edificati a breve distanza l'uno dall'altro due castelli, quello di Bernate Ticino e quello di Cuggiono.

L'esistenza del castello di Bernate è documentata a partire dalla fine del secolo XI<sup>(79)</sup>, mentre quello di Cuggiono, attestato nel secolo X<sup>(80)</sup>, risulta già distrutto nel 988<sup>(81)</sup>. Tuttavia, nonostante la scomparsa delle fortificazioni, sopravvisse certamente il centro abitato incluso nel castello e, sulla base dei documenti del secolo XIII, possiamo supporre che il *castrum* sia stato quasi totalmente riedificato.

Nel 1231 Landolfo Crivelli acquistò quattro sedimi, di cui due posti *in castro*, e due *post castrum*<sup>(82)</sup>. I due sedimi posti all'interno dovevano essere

(76) A. A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana*, Napoli 1984, pp. 191-95.

(77) ASMi, AD, P, cart. 314, 1211 ottobre 12; A. A. SETTIA, *Castelli cit.*, p. 235, n. 60.

(78) ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 maggio 7; *ibid.*, cart. 557, 1232 giugno 16, trascritto anche in BONOMI, 24, ff. 23-27.

(79) A. A. SETTIA, *Castelli cit.*, p. 194, p. 235, n. 60.

(80) *Ibidem*, pp. 106, 215, 219, 223, 288.

(81) *Ibidem*, pp. 290, 295, 302.

(82) ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 maggio 7.

ubica  
sato  
navar  
nucle

ubica  
le<sup>(87)</sup>.

go po  
tale n

C

suppo

situat

ta può

stenza

larmen

di app

il mede

Nel pri

stente,

Il

di piaz

piazza c

(83) I

(84) I

(85) A

na Lomelli

alle carte a

pp. 423-24

(86) A

(87) Ib

(88) Si

pp. 196-97

(89) A

(90) A

(91) Ibi

(92) AS

da Landolfo

piazza del cc

della piazza.

(93) Ne

quale sovent

ubicati all'estremità del centro abitato, dal momento che confinavano col fossato del castello<sup>(83)</sup>. Interessante notare che i sedimi posti all'esterno confinavano invece col *fossatum ville*<sup>(84)</sup>, il che testimonia la sopravvivenza di un nucleo insediativo al di fuori del castello<sup>(85)</sup>.

L'anno successivo Landolfo acquistò un altro sedime munito di torchio, ubicato nella località *ad merli*<sup>(86)</sup>, che a sua volta confinava col *fossatum ville*<sup>(87)</sup>. Si può quindi dedurre che il toponimo *ad merli* si riferisse ad un luogo posto nelle immediate vicinanze del castello, ed è forse ipotizzabile che tale nome facesse riferimento proprio alle strutture materiali del castello<sup>(88)</sup>.

Oltre al fatto che la villa fosse circondata da un fossato, si può anche supporre che fosse cinta da mura, come suggerisce l'ubicazione di un sedime, situato *in capite ville prope portam de subtus curtis*<sup>(89)</sup>. La menzione della porta può far pensare, anche se non si tratta di un presupposto necessario, all'esistenza di una cinta muraria. La presenza del termine *curtis* appare poi particolarmente ambigua, data la mancanza di altre testimonianze che consentano di appurare se in questo caso i termini *curtis* e *villa* vengano usati per indicare il medesimo insediamento<sup>(90)</sup> o se sia possibile operare una diversificazione. Nel primo caso si potrebbe pensare alla presenza di un centro curtense preesistente, a presidio del quale sarebbe sorto il castello<sup>(91)</sup>.

Il centro abitato posto all'interno del castello era naturalmente fornito di piazze ed attraversato da numerose vie. Nelle immediate vicinanze della piazza del comune sorgeva la chiesa<sup>(92)</sup> dedicata a S. Giorgio<sup>(93)</sup>; vi era poi

<sup>(83)</sup> *Ibidem*.

<sup>(84)</sup> *Ibidem*.

<sup>(85)</sup> A. A. SETTIA, *Castelli* cit., pp. 311-15; a tale proposito si v. anche il caso di Sartirana Lomellina descritto da A. A. SETTIA, *Le campagne pavese nell'età del Barbarossa in margine alle carte di S. Pietro in Ciel d'Oro*, in «A.S.L.», CXI (1985), pp. 419-28, in particolare alle pp. 423-24.

<sup>(86)</sup> ASMi, AD, P, cart. 557, 1232 giugno 16, trascritto anche in BONOMI, 24, ff. 23-27.

<sup>(87)</sup> *Ibidem*.

<sup>(88)</sup> Si tratta di una semplice supposizione. Sui merli si v. A. A. SETTIA, *Castelli* cit., pp. 196-97.

<sup>(89)</sup> ASMi, AD, P, cart. 318, 1257 giugno 19.

<sup>(90)</sup> A. A. SETTIA, *Castelli* cit., p. 257.

<sup>(91)</sup> *Ibidem*, p. 256.

<sup>(92)</sup> ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 ottobre 16. Poiché il sedime acquistato a tale data da Landolfo Crivelli giaceva vicino alla chiesa di S. Giorgio, e confinava ad ovest con la piazza del comune di Cuggiono, si può dedurre che la chiesa sorgesse nelle immediate vicinanze della piazza.

<sup>(93)</sup> Nei documenti dell'epoca vi sono molti riferimenti alla chiesa di S. Giorgio, nella quale sovente tali atti vennero rogati.

la via centrale, definita *via inter medium* <sup>(94)</sup> e, tra le altre strade, si ha notizia di una *contrata que dicitur de pasquarollo* <sup>(95)</sup>.

All'interno del castello Landolfo Crivelli possedeva una casa ove abitava <sup>(96)</sup> e, nel corso degli anni, vi acquistò numerosi terreni edificabili e case. Oltre ai sedimi acquistati nel 1231 <sup>(97)</sup>, ne comperò uno nel 1255 <sup>(98)</sup> e, due anni dopo, ne ottenne in permuta un altro, che confinava con beni di sua proprietà <sup>(99)</sup>. Nel 1258 acquistò poi un *cassamento cum eddifiitiis et curte* <sup>(100)</sup> posto nella piazza di Cuggiono, dove in seguito ebbe da *Marchione de Adraxia* anche due *cassas copatas* <sup>(101)</sup>.

### c) *Il paesaggio agrario* <sup>(102)</sup>

Nella zona immediatamente circostante il *castrum*, la percentuale maggiore delle terre era adibita alla cerealicoltura e al vigneto, con una suddivisione abbastanza omogenea delle colture. Infatti si può notare che, mentre la vigna era diffusa quasi esclusivamente nella zona ad ovest di Cuggiono, i fondi coltivati a cereali si trovavano sia nelle immediate vicinanze del *castrum*, sia nella zona posta ad est del centro abitato.

La vigna appare diffusa soprattutto lungo la strada *remondata* e nelle località *bastagno* e *in pascario*, dove è altresì attestata la presenza di corsi di acqua. Landolfo Crivelli vi possedeva infatti la sesta parte di un mulino detto *de remondata* <sup>(103)</sup>, che sorgeva presso l'omonima strada e confinava ad est con l'alveo del Ticinello, a sud con una via, ad ovest con la roggia del fiume, e a nord con i fratelli *de Cornaredo* <sup>(104)</sup>. Altri due vigneti erano si-

<sup>(94)</sup> ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 maggio 7.

<sup>(95)</sup> ASMi, AD, P, cart. 318, 1255 marzo 28.

<sup>(96)</sup> ASMi, AD, P, cart. 319, 1258 maggio 3. Tale atto venne rogato *in castro loci de Curona, in domo illius ser Landulfi*.

<sup>(97)</sup> ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 maggio 7.

<sup>(98)</sup> ASMi, AD, P, cart. 318, 1255 marzo 28.

<sup>(99)</sup> ASMi, AD, P, cart. 318, 1257 giugno 19.

<sup>(100)</sup> ASMi, AD, P, cart. 319, 1258 luglio 27.

<sup>(101)</sup> ASMi, AD, P, cart. 319, 1258 maggio 3.

<sup>(102)</sup> La menzione di numerosi microtoponimi ha consentito, per lo meno laddove è stato possibile rintracciare una linea di continuità tra i termini medioevali e quelli moderni, di localizzare la maggior parte dei fondi indicati nei documenti. Tale analisi ha inoltre permesso, in alcuni casi, di avanzare ipotesi circa la natura dei terreni in questione e le colture maggiormente diffuse. Al proposito si v. le tav. IV e V.

<sup>(103)</sup> ASMi, AD, P, cart. 318, 1257 giugno 19.

<sup>(104)</sup> Nel 1257 egli procedette ad una permuta con i fratelli *de Cornaredo* che compaiono molto spesso tra i proprietari fondiari della zona: cedette loro un sedime *palleatum cum eddifi-*

tuati ad a  
del fiume

I can  
nei luoghi  
*furchi*, sia  
*bonvinum*  
stata una

Nalla  
fondi adib  
l'incolto c

Anche  
le terre pe  
dei fondi

Si può  
di boschi,  
che venner  
Soltanto d  
una messa  
uno dei du  
di alcune, s  
e campo *in*  
*cochis*, cioè  
fermato in  
sulla loro v

*tiis et curte et*  
che nel 1244

sesta parte del  
ceduto al giud  
sesta parte nel  
staia e una mir  
e cinque tavol  
fossato *ubi dic*

loro campi e l  
<sup>(105)</sup> ASM

<sup>(106)</sup> Per c

torio di Cuggi

<sup>(107)</sup> A su

senzio e, più a

nel documento.

<sup>(108)</sup> Si. v

<sup>(109)</sup> ASM

perliche e di u

<sup>(110)</sup> *Ibiden*.

tuati ad *arzenem*, il che consente di ipotizzare una localizzazione nei pressi del fiume<sup>(105)</sup>.

I campi erano invece ubicati sia nelle immediate vicinanze del *castrum*, nei luoghi indicati dai microtoponimi *ad pradellos*, *ad merli*, *subtus curti* e *ad furchi*, sia in zone un po' più distanti dal centro abitato, come la località *bonvinum* — dove, contrariamente a quanto farebbe supporre il nome, è attestata una sola vigna — o lungo la via per Inveruno.

Nella fascia a nord, tra Cuggiono e Castano, si nota una prevalenza di fondi adibiti alla cerealicoltura soprattutto in località *ad terraquam*, mentre l'incolto compare quasi esclusivamente nella zona definita *in modoredo*<sup>(106)</sup>.

Anche nell'area a sud di Mesero, dove erano presumibilmente situate le terre poste *ad Sanctum Eusementium* e *ad Mastallum*<sup>(107)</sup>, la maggior parte dei fondi era coltivata a cereali.

Si può quindi ritenere che nella zona, un tempo dominata dalla presenza di boschi, si fosse poco a poco provveduto alla messa a coltura delle terre, che vennero adibite prevalentemente alla coltivazione di cereali e vigne<sup>(108)</sup>. Soltanto due lotti, detti *ad ronchum maiorem*<sup>(109)</sup>, possono far pensare ad una messa a coltura recente, o più probabilmente in atto, dal momento che uno dei due viene ancora indicato come selva. Da notare invece l'esistenza di alcune, seppur sporadiche, recinzioni: un appezzamento costituito da vigna e campo *insimul* e un campo posto in via *de portu*, erano infatti muniti di *cochis*, cioè ceppi<sup>(110)</sup>, indicanti una recinzione, sia pure vaga. Come si è affermato in precedenza, l'ubicazione dei terreni influiva in modo determinante sulla loro valutazione. Nel 1234, ad esempio, Landolfo acquistò un campo

---

*tiis et curte et orto et clauso* posto a Cuggiono, precedente proprietà dei fratelli Caccialepre, che nel 1244 lo avevano venduto a Zaffaro Crivelli, figlio di Landolfo, e diede inoltre la sesta parte del mulino *de remondata*, anch'esso proprietà di Gerardo Caccialepre, che lo aveva ceduto al giudice Zanebello *de Samarata*, dal quale Landolfo ne aveva acquistata appunto la sesta parte nel 1232. Alla quota del mulino era altresì annesso un affitto, consistente in dieci staia e una mina di segale e miglio, e un appezzamento prativo e boschivo di quattro pertiche e cinque tavole. Gli acquirenti si riservarono il diritto di prendere l'acqua che scorreva nel fossato *ubi dicitur ad bestagnum*, derivante dalla roggia che andava al mulino, per irrigare i loro campi e le loro terre.

<sup>(105)</sup> ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 ottobre 16; *ibid.*, cart. 318, 1255 marzo 28.

<sup>(106)</sup> Per quanto concerne la ripartizione delle colture nelle varie zone comprese nel territorio di Cuggiono, si v., oltre alle tavole IV e V, le tabelle I, II e III.

<sup>(107)</sup> A sud del centro abitato esistevano infatti in epoca moderna una cascina Sant'Eu-senzio e, più a sud, una cascina Malastalla, che sono forse identificabili con le località indicate nel documento. I.G.M., Tavoletta «Magenta», f. 44.II.N.E. Si v. anche la tavola IV.

<sup>(108)</sup> Si v. la tabella III.

<sup>(109)</sup> ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 maggio 7. Si trattava di una selva di circa cinque pertiche e di un campo di quattro pertiche.

<sup>(110)</sup> *Ibidem*.

di trentun pertiche posto *ad bonvinum*, per otto lire terzuole<sup>(111)</sup>. Tale lotto fu valutato circa la metà, rispetto ad un campo acquistato l'anno precedente e confinante a nord con la *strata de Mediolano*<sup>(112)</sup>. Non disponendo di indicazioni sulla particolare qualità del terreno, o su altri elementi che potessero causare oscillazioni di prezzo così forti, possiamo soltanto supporre che proprio la vicinanza alla strada di Milano influisse in maniera tanto determinante sul valore dei terreni.

I prezzi risultano comunque assai variabili e non sempre riconducibili a criteri di valutazione obiettivi. È noto, ad esempio, che i terreni adibiti alla coltura della vigna erano quelli di maggior valore; tuttavia nel caso degli appezzamenti acquistati da Landolfo Crivelli si può notare che, mentre una vigna venne pagata circa otto soldi la pertica<sup>(113)</sup>, un campo venne valutato circa dodici soldi e mezzo la pertica<sup>(114)</sup>. Anche in questo caso si trattava tuttavia di un lotto situato lungo un'importante via di comunicazione, cioè la strada pavese. È quindi evidente che la vicinanza a vie o strade era un elemento fondamentale nella determinazione del valore dei terreni, a volte ancor più del tipo di sfruttamento praticato.

Un altro criterio di valutazione era certamente quello relativo alla maggiore o minore distanza dai centri abitati. Nel luglio 1254, ad esempio, Landolfo acquistò due selve, entrambe parzialmente confinanti con altre sue proprietà, e che furono valutate in modo molto differente. La prima, situata *ubidicitur ad merli*<sup>(115)</sup>, che misurava sette pertiche e quindici tavole, fu pagata sei lire e due soldi, quindi circa diciassette soldi la pertica, che pare un prezzo piuttosto elevato per un terreno boscoso. La seconda, invece, posta *in modoredo*<sup>(116)</sup>, di quattordici pertiche e dodici tavole e mezzo, fu pagata cinque lire e sedici soldi, vale a dire circa otto soldi la pertica. Tale disparità è probabilmente attribuibile alla diversa ubicazione dei terreni: senza dubbio infatti i lotti posti *ad merli*, data la vicinanza al *castrum*<sup>(117)</sup>, avevano un valore decisamente superiore rispetto ad altri, situati più lontano dal centro abitato.

Per quanto concerna poi la divisione delle proprietà, emerge una netta

(111) ASMi, AD, P, cart. 315.

(112) ASMi, AD, P, cart. 557, 1233 marzo 30.

(113) ASMi, AD, P, cart. 315, 1234 giugno 11. Una vigna di quattro pertiche e quattro tavole venne infatti pagata s. 32.

(114) ASMi, AD, P, cart. 557, 1235 marzo 12. Per un campo di otto pertiche vennero infatti corrisposte L. 5.

(115) ASMi, AD, P, cart. 318, 1254 luglio 5.

(116) *Ibidem*.

(117) Si v. la tavola IV.

prevalenza religiosa presso i Cuggionari proprietari laici più sovente *de Castellari* e *Madregna*. Si ha tuttavia nei fondiari sporadici che, nel corso di terre, ma comunque momento come si de

La sistemazione e da suo figlio infatti a cinquecento zone di berse o sing

(118) La chiesa prese il nome di Ticino. I.G.M.

(119) ASMi stò un numero di abitanti appun dati i vincoli di sedimi e quare pertiche e cinque lotti oscillava ne media di c

(120) Per i lotti vistiche. Il 10 tutti i suoi diritti per una certa stesso giorno I pertiche e dieci strada di Milano doveva trovarsi acquisto più col e otto appezzamenti ne totale di se

prevalenza della proprietà laica, rispetto a quella ecclesiastica. I pochi enti religiosi presenti sono quelli locali; si tratta infatti della chiesa di S. Giorgio di Cuggiono, della chiesa di *Rubono* <sup>(118)</sup>, e della Canonica di Bernate. I proprietari laici appaiono invece molto più numerosi. Tra coloro che compaiono più sovente si possono ricordare: i *Corradi*, i *de Cazaleporis*, i *Cagatossici*, i *de Castelleto*, i *de Cornaredo*, i *de Oriis*, i *Bonbelli*, i *de Drogo*, i *Truxiberti*, i *Madregnano*, i *Beccaria*, i *de Moro*, i *Magistri*, i *Marinoni* e i *de la Porta*. Si ha tuttavia l'impressione che non si trattasse di famiglie con grossi patrimoni fondiari, dal momento che vengono menzionate in modo discontinuo e sporadico. Tale ipotesi è confermata dal tipo di acquisti effettuati dai Crivelli, che, nel corso di circa un trentennio effettuarono molte nuove acquisizioni di terre, ma quasi sempre relative a parcelle di dimensioni assai ridotte. È comunque probabile che essi fossero i maggiori proprietari della zona, dal momento che i beni acquistati andarono ad aggiungersi ad altri preesistenti, come si deduce dalle coerenze degli appezzamenti.

La sistematica serie di acquisti fondiari effettuati da Landolfo Crivelli e da suo figlio Danese ebbe inizio nel 1231. Nel maggio di quell'anno Landolfo infatti acquistò un numero consistente di parcelle, per un totale di oltre cinquecento pertiche <sup>(119)</sup>. Negli anni seguenti attuò una progressiva acquisizione di beni, limitandosi tuttavia a comperare piccoli lotti di modeste dimensioni o singoli appezzamenti <sup>(120)</sup>. Dopo il 1236 gli acquisti fondiari della fa-

<sup>(118)</sup> La chiesa di *Rubono*, sulla quale non si ha alcun dato preciso, con ogni probabilità prese il nome dalla località Rubone, che si trovava a sud di Cuggiono, in direzione di Bernate Ticino. I.G.M., Tavoletta «Trecate», 44.II.N.O.

<sup>(119)</sup> ASMi, AD, P, cart. 315. Si v. la tabella I. Il sette maggio di quell'anno egli acquistò un numero cospicuo di appezzamenti da *ser Lantelmus ser Loterius*, un cittadino milanese abitante appunto a Cuggiono. È significativo che l'atto sia stato rogato nella chiesa di Bernate, dati i vincoli esistenti tra i Crivelli e la canonica. A quella data Landolfo acquistò quattro sedimi e quarantun lotti di terreno, la cui estensione totale ammontava a cinquecentotredici pertiche e cinquantun tavole e mezzo. La proprietà risulta molto frammentaria e parcellizzata; i lotti oscillavano infatti da un minimo di due a un massimo di trenta pertiche, con un'estensione media di circa dodici pertiche.

<sup>(120)</sup> Per tutti i seguenti acquisti si rimanda alla tabella I e alle relative indicazioni archivistiche. Il 10 settembre del 1231 Uberto *de Soma* di Cuggiono cedette a Landolfo Crivelli tutti i suoi diritti nei confronti di Alberto *de Drogo* e di sua moglie, che gli erano debitori per una certa quantità di segale e di miglio del valore di quaranta soldi e cinque denari. Lo stesso giorno Landolfo acquistò dai due coniugi, per cinquantun soldi, un campo di quattro pertiche e dieci tavole posto *ad credarium in strata Mediolani*, che confinava a nord con la strada di Milano e quindi, essendo situato lungo l'arteria che congiungeva Cuggiono alla città, doveva trovarsi nell'area a sud del centro abitato. Circa un mese dopo Landolfo effettuò un acquisto più consistente. I fratelli Ferrari gli vendettero infatti, per centoventun lire, un sedime e otto appezzamenti. Nel marzo 1232 comperò, per quattro lire, due campi aventi un'estensione totale di sedici pertiche e due tavole. Due mesi dopo procedette invece ad un acquisto

riglia subirono un arresto, che durò più di un decennio. Tale interruzione è peraltro facilmente spiegabile in quanto coincide con il periodo degli scontri tra i comuni e l'imperatore Federico II, ai quali Landolfo prese parte attivamente e in seguito ai quali fu condannato e imprigionato. Solo una volta ritornato a Milano, nel 1245, poté riprendere ad occuparsi del proprio patrimonio fondiario <sup>(121)</sup>, che continuò ad ampliare sino al 1259, anno in cui so-

di maggiore entità. I fratelli Beccaria di Cuggiono gli vendettero infatti un sedime e nove appezzamenti, la cui superficie complessiva era di settantaquattro pertiche e mezzo. Il primo dei due sedimi era munito, oltre che dei soliti edifici, anche di un torchio, il che fa supporre l'esistenza di vigne annesse al sedime, o comunque coltivate nell'orto (cfr. M. MONTANARI, *L'alimentazione contadina nell'alto medioevo*, Napoli 1979, pp. 27-29). L'altro, situato nella località detta *ad merli*, si trovava, come si è visto, a ridosso del *castrum*. I nove appezzamenti, di estensione variabile tra le quattro e le dodici pertiche, comprendevano due vigne, una selva e quattro campi. Nella zona limitrofa al castello, in località *subtus curti*, era posta la selva, e nelle immediate vicinanze si trovava un campo, posto *ad merli*. Le due vigne erano invece ubicate nella zona ad ovest di Cuggiono; la prima era infatti situata *ubi dicitur ad bestanium*, e l'altra in *via de portu*, quindi nell'area che congiungeva il centro abitato al fiume. Tra gli altri lotti, uno è facilmente localizzabile nella zona a nord-ovest, essendo situato in *via de Casano* e confinando da un lato proprio con tale strada, che congiungeva Cuggiono a Castano, mentre non è stato possibile individuare le località in *Barazia*, *ad ronchum maiorem* e *ad novellum in campore*. In quegli stessi anni egli acquistò nuovi lotti di terreno: un campo di cinque pertiche posto *in cassa*, un campo di trentun pertiche situato *ad bonvinum*, una vigna di quattro pertiche e quattro tavole posta *in modoredò*, un campo di diciassette pertiche e mezzo situato *in casate*, un campo di otto pertiche *ad stratam pavesem*, ed un lotto di quattro pertiche *ad boninum*.

<sup>(121)</sup> Sulla prigionia di Landolfo si v. la parte terza (in corso di pubblicazione).

Nell'aprile 1248 acquistò dai fratelli *de Moro* un sedime e ventitre appezzamenti posti a Mesero (si v. la tabella IV), per un totale di centoquarantasei pertiche e sette tavole. Si tratta di parcelle di piccole dimensioni, la cui estensione oscillava da una a venti pertiche, con una netta prevalenza di lotti misuranti due o tre pertiche. Circa l'utilizzo degli appezzamenti, si può notare la grande incidenza dei campi (quindici); le rimanenti terre erano destinate alla viticoltura (due) o lasciate all'inculto (due selve e tre gerbidi). Due anni dopo, Landolfo entrò in possesso di un nucleo di appezzamenti situati a Castano (si v. la tabella V), unitamente ai quali acquistò un terreno di novantun pertiche posto a Cuggiono, *in terraquam*. Più a nord rispetto a tale località erano posti i sei rimanenti lotti, dal momento che, oltre a far parte del territorio di Castano, erano attraversati dalla *via tixinese*, che probabilmente scendeva sino al Ticino. Complessivamente si trattava di una proprietà piuttosto vasta, corrispondente a circa duecentonovantotto pertiche.

Purtroppo la documentazione non dice nulla riguardo alla natura dei terreni; tuttavia si può supporre che non vi venissero praticate colture particolarmente pregiate, dal momento che il loro prezzo totale fu di trentasette lire e mezzo, vale a dire circa due soldi e mezzo la pertica. Nel 1251 Landolfo e suo figlio Danese permutarono alcuni beni posti a Bernate con altri situati a Cuggiono. La chiesa di Bernate Ticino diede loro due appezzamenti: un campo posto *ad barazam* di cui non si conosce l'estensione, e un altro di centodieci pertiche a coltura promiscua, cioè campo e prato. Quest'ultimo terreno era posto in una zona particolarmente ricca di acque, infatti confinava da un lato con una roggia appartenente alla chiesa

no testimon  
Dai do  
degli interes  
ne furono te  
velli avevan

e, dall'altro co  
*illius roze et u*

Nel genna  
le loro propriet  
venticinque lire  
dovevano esser  
Due mesi dopo  
a Cuggiono, in  
centoun pertich  
e le ventitre pe  
una selva, un g  
Cuggiono, nelle  
altri dello stess  
da *Marchionus u*  
cioè nella zona  
sud, e un campo  
menti confinava  
in ognuna delle  
possessi acquista  
altri due lotti, u  
due campi, conf  
decisamente elev  
corrisposti per il  
*de Comaredo*, dai  
I lotti, che avevan  
tro piedi, erano  
di continuità ter

L'anno segue  
annessi edifici e c  
franco Caccialepr  
pagata circa sessa

<sup>(122)</sup> Gli ulti  
giono risalgono al  
menti, di cui due  
e ventitre tavole e  
lotti, oscillanti tra  
località *ad bestagn*  
Merlo, Guglielmo,  
*remondata* e *ad bes*  
inoltre unito un ca

<sup>(123)</sup> Si v. qu

no testimoniati i suoi ultimi due acquisti in zona<sup>(122)</sup>).

Dai documenti esaminati emerge con chiarezza che il centro principale degli interessi economici dei Crivelli fu proprio Cuggiono. Le altre località ne furono toccate solo in misura marginale, e anche laddove in passato i Crivelli avevano detenuto proprietà ed esercitato diritti, come a Bernate<sup>(123)</sup>,

e, dall'altro con un laghetto, sempre di proprietà della chiesa, che si riservò *totum terragium illius roze et ultra illud terragium citadam unam terre*.

Nel gennaio del 1255, alcuni membri della famiglia Cotta vendettero a Landolfo tutte le loro proprietà poste tra l'Arno e il Ticino, oltre alle terre situate al di là del Ticino, per venticinque lire. Purtroppo non si conoscono le dimensioni di tali terreni, che tuttavia non dovevano essere particolarmente estesi, data la cifra che venne corrisposta per il loro acquisto. Due mesi dopo la famiglia Caccialepre cedette a Landolfo altre proprietà, cioè un sedime posto a Cuggiono, *in contrata de pasquarollo* e otto appezzamenti, per un'estensione complessiva di centoun pertiche e tre tavole e mezzo circa. Si trattava di appezzamenti oscillanti tra le tre e le ventitre pertiche, destinati ad utilizzi diversi: vi erano infatti due campi, una *novella*, una selva, un gerbido, due vigne e un prato. I terreni si trovavano nella zona ad ovest di Cuggiono, nelle località *ad dossum de bestagno*, *in modoredo* e *ad arzenem* e confinavano con altri dello stesso Landolfo. Pochi mesi dopo egli rilevò altri terreni ubicati in varie località da *Marchionus de Adraxia*. Si trattava di otto lotti, tra cui una vigna posta *ad bestagnum*, cioè nella zona a nord ovest di Cuggiono, due campi situati *prope stratam pavesem*, cioè a sud, e un campo posto in *via de Inveruno* che si trovava quindi ad est. Tutti e otto gli appezzamenti confinavano con altri di proprietà di Landolfo, che appare pertanto proprietario di beni in ognuna delle zone circostanti Cuggiono. Nel dicembre di quello stesso anno ampliò i suoi possessi acquistando un altro campo *ad bestagnum* e, alcuni mesi dopo, rilevò da Uberto Tencha altri due lotti, uno dei quali era situato *ad bonum vinum*, e l'altro *in via de padregnano*. I due campi, confinanti con altre proprietà di Landolfo Crivelli, vennero pagati una somma decisamente elevata, vale a dire circa trentaquattro soldi la pertica, contro gli undici soldi corrisposti per il campo posto *ad bestagnum*. Nel giugno del 1257 fece una permuta coi fratelli *de Comaredo*, dai quali ricevette un sedime *palleatum* posto a Cuggiono e sette appezzamenti. I lotti, che avevano un'estensione totale di cinquantacinque pertiche, venticinque tavole e quattro piedi, erano di piccole dimensioni, e vennero acquisiti da Landolfo per evidenti motivi di continuità territoriale, dal momento che confinavano tutti con altre sue proprietà.

L'anno seguente Landolfo spese ben novanta lire per l'acquisto di un *cassamento* con gli annessi edifici e corte, situato nella piazza di Cuggiono e, pochi mesi dopo, comperò da Lanfranco Caccialepre una vigna di dieci pertiche e dieci tavole *ad sanctum morixum*, che venne pagata circa sessantasette soldi la pertica.

<sup>(122)</sup> Gli ultimi due acquisti di cui si ha notizia effettuati da Landolfo nella zona di Cuggiono risalgono al 1259. Nel mese di luglio infatti egli comperò da Giacomo Merlo sei appezzamenti, di cui due adibiti alla coltura della vigna, per un'estensione totale di quaranta pertiche e ventitre tavole e mezzo, che gli costarono ottanta lire e quindici soldi. Si trattava di piccoli lotti, oscillanti tra le due e le nove pertiche, situati nella zona ad ovest di Cuggiono, nelle località *ad bestagnum* e *in via de remondata*. Lo stesso giorno un altro membro della famiglia Merlo, Guglielmo, gli cedette due vigne e un campo; le due vigne, poste rispettivamente *ad remondata* e *ad bestagnum*, misuravano in totale dieci pertiche e ventinove tavole; ad esse era inoltre unito un campo di cinque pertiche e sette tavole, situato lungo la *strata de Mediolano*.

<sup>(123)</sup> Si v. quanto affermato in A. CASO, *I Crivelli cit., passim*.

nel corso del '200 preferirono effettuare permuta, cedendo beni alla canonica di S. Giorgio in cambio di proprietà ubicate a Cuggiono<sup>(124)</sup>.

La superficie complessiva delle terre acquistate a Cuggiono, a Mesero e a Castano, ammontava a circa milleseicentove pertiche<sup>(125)</sup>; sebbene non si trattasse quindi di un'estensione particolarmente vasta, rappresentava pur sempre un patrimonio di dimensioni non trascurabili<sup>(126)</sup>.

Gli acquisti effettuati nell'arco temporale considerato, seppure numerosi, riguardavano per lo più terreni di dimensioni piuttosto modeste<sup>(127)</sup>, caratteristica che pare peraltro riconducibile alla struttura patrimoniale della zona. Oltre ai Crivelli non vengono infatti menzionati tra i proprietari né altre grosse famiglie, né enti religiosi cittadini. Gli altri possessori erano infatti, nella quasi totalità, o chiese locali, o piccoli proprietari della zona che, secondo una situazione molto comune, si trovavano sovente in condizioni economiche precarie. Lo stato di indebitamento dei piccoli proprietari, estremamente diffuso, li portava ad una graduale alienazione dei loro beni, a vantaggio quindi dei proprietari che godevano di una maggiore solidità economica.

Si creavano così situazioni di indebitamento a catena. Ad esempio Alberto e Guida *de Drogo* avevano contratto un debito nei confronti di Uberto *de Soma*<sup>(128)</sup> che, nel 1231, cedette i suoi diritti nei confronti dei debitori a Landolfo Crivelli. Quest'ultimo ebbe così dai coniugi *de Drogo* un campo valutato cinquantun soldi, corrispondenti grosso modo al prezzo delle biade che dovevano pagare<sup>(129)</sup>. Allo stesso modo, il mese seguente, Landolfo ac-

(124) ASMi, AD, P, cart. 317, 1251 marzo 22.

(125) Le proprietà di Cuggiono ammontavano infatti a milleduecentocinquantesi pertiche e due tavole, quelle di Mesero e centoquarantesi pertiche e sette tavole, e quelle di Castano a duecentosette pertiche e quindici tavole. Si v. le tabelle relative alle suddette proprietà.

(126) Risulta difficile stabilire dei termini di paragone in relazione all'estensione delle proprietà fondiarie dell'epoca, soprattutto perché la quasi totalità dei dati in nostro possesso riguarda proprietà ecclesiastiche. In ogni modo, a titolo puramente esemplificativo, si possono tener presenti i dati relativi al monastero di S. Maria Teodote di Pavia, il cui patrimonio fondario, sul finire del secolo XIII, si aggirava sulle tremilatrecento pertiche (L. DE ANGELIS CAPIABIANCA, *I beni del monastero di S. Maria Teodote di Pavia nel territorio circostante Voghera ed a Zenevredo (Pavia) dalle origini al 1346. Ricerche di storia agraria medioevale*, Alessandria, 1982, p. 189). Molto più estese risultano invece le proprietà dei cistercensi a Voghera, che, negli anni 1255-56, possedevano oltre ottomila pertiche (L. CHIAPPA MAURI, *La costruzione del paesaggio agrario padano: la gangia di Valera*, in «Studi storici», n. 2, 1985 p. 290).

(127) Si v. la tabella III.

(128) ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 settembre 10. Alberto f.g. Ambrogio *de Drogo* e sua moglie Guida dovevano dare a Uberto *de Soma* ventidue . . . di biada, metà segale e metà miglio il cui prezzo era di quaranta soldi e cinque denari terzuoli.

(129) ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 settembre 10. Lo stesso giorno venne stipulato l'atto di vendita di tale campo alla presenza e col consenso del giudice Guidone Canaria, messo dell'imperatore Ottone IV.

quisì i diritti di Cuggiono *guiderdono* (ma<sup>(132)</sup>). Ne sedime e al tredici lire (Ferrari; Pietroni) nei confronti dei debitori per coltà econor

Essi do nianza della Caccialepre (frontare prol vamente a I alienazioni in bilità venivan del momento

Così, ne proprie mani si hanno noti mente gli att

Certame anche perché indicato come no<sup>(136)</sup> e abit

(130) ASMi,

(131) Il dena

(132) A caus;

novembre 1229

(133) ASMi,

(134) ASMi,

13-16. I suddetti soldi per la cond

(135) I. G. M

(136) Oltre a documenti venner

(137) In nume

lupo, località poc

beni alla canaria  
(124).

giono, a Meseo  
(25); sebbene non  
appresentava pr

ppure numerosi,  
deste (127), car-  
niale della zona.  
prietari né alte  
ri erano infatti,  
zona che, secca-  
dizioni economi-  
ri, estremamente  
a vantaggio qui-  
economica.

d esempio Albe-  
fronti di Ubero  
onti dei debitori  
Drogo un campo  
rezzo delle biaie  
te, Landolfo a-

cinquantasei pertiche  
, e quelle di Castao  
: suddette proprietà.  
'estensione delle po-  
n nostro possesso il-  
lificativo, si possono  
ia, il cui patrimonio  
iche (L. DE ANGEIS  
rio circostante Voghe-  
dioevale, Alessandria,  
ensi a Voghera, che,  
LAURI, *La costruzione*  
. 2, 1985 p. 290).

umbrogio de Drogo e  
a, metà segale e metà

venne stipulato l'atto  
done Canaria, meso

quistò i diritti di Obizo Medici, milanese, nei confronti dei fratelli Ferrari di Cuggiono (130). Essi erano debitori di nove lire, oltre a quattro lire *pro guiderdono* (131), e per tale insolvenza avevano subito il banno due anni prima (132). Nel mese di ottobre del 1231 Landolfo ebbe dai fratelli Ferrari un sedime e alcuni appezzamenti posti a Cuggiono, valutati complessivamente tredici lire (133). Un mese dopo egli rilevò un ennesimo debito della famiglia Ferrari; Pietro *de Castrono* di Castelletto gli cedette infatti i suoi diritti nei confronti del q. Anselmino Ferrari, della moglie e della madre, che gli erano debitori per sette lire e dieci soldi e mezzo (134). Se i Ferrari avevano difficoltà economiche, altrettanto si può pensare dei Caccialepre.

Essi dovevano infatti possedere parecchi beni in zona, poiché a testimonianza della loro presenza è rimasta, ancora in epoca moderna, una cascina Caccialepre (135). Tuttavia, negli anni considerati, dovettero probabilmente affrontare problemi di tipo economico, dal momento che vendettero progressivamente a Landolfo Crivelli diversi appezzamenti. Non si trattava mai di alienazioni ingenti, ma di pochi lotti o di singole parcelle, che con ogni probabilità venivano ceduti di volta in volta, nel tentativo di arginare le difficoltà del momento.

Così, nel corso di circa un trentennio, la famiglia Crivelli concentrò nelle proprie mani un discreto patrimonio fondiario, sulla cui gestione tuttavia non si hanno notizie, dato che la documentazione pervenutaci riguarda esclusivamente gli atti di acquisto.

Certamente però i Crivelli non gestivano personalmente i propri beni, anche perché non pare risiedessero sul posto. Landolfo, infatti, viene sempre indicato come cittadino milanese, sebbene possedesse diverse case a Cuggiono (136) e abitasse temporaneamente anche a Cantalupo (137). La gestione dei

(130) ASMi, AD, P, cart. 557, 1231 ottobre 16, trascritto anche in BONOMI, 24, ff. 9-12.

(131) Il denaro dovuto *pro guiderdono* rappresentava l'interesse dovuto.

(132) A causa di tale debito, Guglielmo e Orombella erano stati chiamati in banno l'11 novembre 1229 e lo avevano subito nel mese di novembre del 1230.

(133) ASMi, AD, P, cart. 557, 1231 ottobre 16, trascritto anche in BONOMI, 24, ff. 9-12.

(134) ASMi, AD, P, cart. 557, 1231 novembre 17, trascritto anche in BONOMI, 24, ff. 13-16. I suddetti debitori dovevano sei lire, trenta soldi e mezzo *pro guiderdono* e diciotto soldi per la condanna subita.

(135) I. G. M., Tavoleta «Castano Primo», f. 44.I.S.O.

(136) Oltre agli acquisti effettuati da Landolfo, di cui si è parlato in precedenza, molti documenti vennero rogati nella sua casa di Cuggiono.

(137) In numerosi atti, Landolfo viene definito cittadino milanese, ma abitante a Cantalupo, località poco distante da Origgio, in direzione sud-ovest.